

Rapallo

Articolo programma :



Lo scorso sabato 2 Aprile la Schola Gregoriana Mediolanensis, diretta dal M° Giovanni Vianini, ha chiuso i lavori del convegno tra Severino Boezio e Gregorio Magno, tenutosi a Rapallo dal 31 marzo al 2 aprile, con un concerto dal titolo Aurea Luce.

Il professor Baroffio, insigne gregorianista, ha introdotto il canto puntualizzando gli aspetti religiosi. Il concerto, espressione invero rara della Schola, che normalmente si presta per il servizio liturgico, presentava una selezione dei più bei brani del repertorio gregoriano e ambrosiano. Il repertorio, dunque, era inusualmente aliturgico, benché di profondo significato spirituale. Il M° Vianini ha inteso offrire il meglio della sua lunga esperienza nel canto gregoriano, fiducioso che la bellezza del canto al servizio della Parola di Dio parli da sola al cuore degli ascoltatori.

Ha aperto il concerto la Schola maschile che ha cantato il brano "Emendemus". Il canto proveniva dagli stalli del coro, dietro all'altare e ha rotto il silenzio con una preghiera di penitenza, come si è soliti fare iniziando il dialogo con Dio. E' infatti un responsorio per il mercoledì delle ceneri, proprio all'inizio della Quaresima, che invita a "emendare", a purificarsi con la penitenza.

La Schola femminile è entrata cantando "Aurea luce", il brano che dà il titolo al concerto.

Luce della parola di Dio, luce della Gerusalemme celeste, per cui hanno dato la vita i santi e i martiri, splendore di questo canto sacro che illumina l'anima di chi si pone in raccoglimento per ascoltare.

La Schola favorisce questo atteggiamento nel misurare i suoi movimenti. Spostamenti dei cantori, cenni del maestro, perfino aprire il libro di canto, tutta la gestualità è contenuta al minimo indispensabile, affinché nulla distraiga dall'ascolto come dall'esecuzione, in entrambi i casi una questione di contemplazione del Mistero, prima ancora che di musica.

Un "Kyrie" diverso dal consueto della *Missa de Angelis*, il "Kyrie" *Missa Cunctipotens Genitor Deus*,

è stato eseguito alternando le voci maschili a quelle femminili, come anche l'*Agnus Dei*. Un momento immobili, tra un brano e l'altro, i cantori con la candida cocolla esprimono concentrazione e compunzione.

Prima del *Cunctipotens genitor Deus*, un antico contrappunto a due voci, la Schola femminile ha eseguito un graduale dedicato ai santi, il cui testo è tratto dal salmo 91 : "Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano", un canto ricco di melismi che cadono sulle parole che si riferiscono direttamente a Dio (*miserericordiam tuam, et veritatem tuam, Domini*), esaltandone il significato. E' grazie a questi brani che apprezziamo il canto gregoriano come arte profondamente espressiva e ricca.

Parimenti, la Schola maschile ha cantato "*Iustorum Animae*", anch'esso un graduale dedicato ai martiri.

Un ristretto gruppo di cantori uomini ha dato voce a uno dei più importanti gradualini per offertorio : "*Jubilate Deo universa terra*". La tradizione liturgica vedeva pochi cantori, sui gradini dell'altare, eseguire questo canto, impegnativo perché altamente espressivo. Basti osservare la quantità di note sulla parola *jubilate*, un'espressione di beatitudine nel godimento del canto, come gli uccelli al sorgere del sole, per leggere il brano come un inno di ringraziamento con tutta la forza della musica che può produrre un essere umano con il suo corpo, con la voce, il primo strumento musicale. Il grande Sant'Agostino ha commentato il salmo 65 che dà origine a questo brano nelle *Enarrationes in Psalmos*, proprio sostenendo la funzionalità dei melismi per esprimere il sentimento di profondo "godimento di Dio", il giubilare, dove la gioia, perfetta e pura, dell'incontro con Dio si esprime spontaneamente nell'ineffabile.

Sulle dolcissime note di "*Jesu dulcis*" di San Bernardo, canto lento e nostalgico, i cantori si sono avviati in quieta processione verso il fondo della basilica dei Ss. Gervasio e Protasio per arrivare infine in sacrestia.

Ancora una volta l'arte sembra aver colto il senso profondo dell'esperienza di comunione con Dio.

Roberta Arinci
PRIMAVERA 2005